

14 dicembre 2016

Pensioni, chi ha l'assegno più alto vive più a lungo: in vetta medici e avvocati

La speranza di vita residua a 65 anni per chi riceve una pensione è pari a circa 20 anni per gli uomini e 22 per le donne. È il risultato di una ricerca sulla «mortalità dei percettori di rendita in Italia». Esaminati 10 anni di pensioni fino al 2011. Nel 2045 l'età residua salirà ulteriormente

L'aspettativa di vita per chi riceve una pensione è più alta della media generale della popolazione e cresce ancora quanto più l'importo dell'assegno è alto. Il risultato vale sia per i lavoratori autonomi che per i professionisti, per i dipendenti pubblici e per gli occupati nel settore privato. Lo rivela uno studio compiuto dall'Ordine degli Attuari che è stato presentato oggi a Roma nella sede dell'Inps. Secondo l'indagine, l'aspettativa di vita è di 83/86 anni per gli uomini e di 87/90 per le donne. Nel 2045, è spiegato nella ricerca presentata a Roma nella sede dell'Inps, gli uomini che percepiscono una pensione arriveranno mediamente a 88 anni, mentre le donne si attesteranno sui 92 anni. La categoria più favorita per quanto riguarda l'aspettativa di vita è quella dei medici con 20,6 anni ulteriori di aspettativa di vita a 65 anni (+12,3% rispetto ai 18,3 della popolazione generale). Al secondo posto della classifica dei più longevi ci sono gli avvocati che in media vivono 20,1 anni dopo avere spento le 65 candeline. Nella ricerca sono stati presi in esame 15 milioni di dati, di cui 10 milioni sulle pensioni di vecchiaia e il resto sulle pensioni di invalidità e quelle per i superstiti. I lavoratori pubblici hanno un'aspettativa di vita più alta dei privati. Per gli uomini l'aspettativa a 65 anni è di 20,3 anni rispetto ai 18,3 della popolazione generale e dei 18,4 dei privati. Se si guarda all'analisi per importi, i dipendenti pubblici hanno in media un'aspettativa del 15,8% più alta della popolazione generale.